

NORME DIRETTIVE DI BRANCA SCOLTE

La branca Scolte

Lo Scoltismo è educazione alla responsabilità personale e alla scoperta della propria identità.

Lo Scoltismo costituisce la terza fase del cammino educativo scout per il settore femminile. Esso è uno stile di vita che, se pienamente incarnato, fa della scolta una donna virtuosa e di carattere: sposa, madre e custode della famiglia, ma anche donna consacrata e impegnata nella società e nella Chiesa.

Scopo dello scoltismo è quello di mettere in risalto l'attualità del "genio femminile" (definizione utilizzata da Giovanni Paolo II) nella vita della società per riconoscere la donna come promotrice e portatrice di tutti quei valori umani e cristiani essenziali per la realizzazione di un mondo migliore.

La donna è chiamata ad apportare alla famiglia, alla società civile e alla Chiesa, qualche cosa di caratteristico che le è proprio e che solo lei può dare: la sua delicata tenerezza, la sua instancabile generosità, il suo amore per la concretezza, il suo estro, la sua capacità di intuizione, la sua pietà profonda e semplice, la sua tenacia... La femminilità non è autentica se non sa cogliere la bellezza di questo insostituibile apporto e non ne fa vita della propria vita.

Il Fuoco vive lo scoltismo a livello comunitario infondendolo poi in ogni suo singolo componente. Così ciascuna ragazza diventa attrice della propria educazione. E' questo uno dei maggiori insegnamenti di Baden Powell: "*Rovers e scolte si fanno da soli carico di se stessi. Riducendo, poco a poco il ruolo del gruppo....*".

Lo Scoltismo non può che condurre al Padre Celeste perchè non ci sono altri fini ultimi. "*Tutto ciò che porta lontano da DIO è intralcio, sradicalo e gettalo lontano*". Ma è pur vero che questo difficile cammino verso il Sommo Bene richiede il superamento di numerose tappe intermedie.

Lo Scoltismo non è un fine (guai a considerarlo tale), ma strumento e veicolo di santificazione, di preparazione alla vita mediante la scoperta della propria vocazione. In quanto tale esso è un aiuto, un sostegno ma anche uno stimolo per la scolta a cui fornisce forza e costanza, coerenza e fede.

Baden Powell immagina la vita come una canoa che scivola lungo un fiume impetuoso dal quale affiorano, di tanto in tanto, pericolosi scogli. Sono gli scogli della vita; alcuni facili da vedere ed aggirare, altri, più insidiosi, sono meno visibili e quindi più pericolosi. Lo scoltismo insegna a governare con fiducia e fede la propria canoa: "*rema nella tempesta con la testa, il cuore e i nervi saldi, senza scostarti dalla tua rotta*".

Il metodo scout applicato alla branca Scolte è fondato su tre pilastri portanti: Strada, Comunità e Servizio, legati insieme dalla Fede.

Lungo la **Strada**, simbolo del pellegrinare dell'uomo sulla terra verso una meta precisa, la Scolta si libera dalle cose superflue ed apprezza l'essenzialità.

La **Comunità** costituisce per la Scolta il sostegno lungo il suo percorso formativo ed al contempo rappresenta la prima occasione per servire. La Scolta, infatti, riceve dalla Comunità, ma naturalmente è chiamata anche a dare alle altre sue sorelle.

Terzo pilastro è il **Servizio**. L'obiettivo ultimo è quello di trasmettere il desiderio e la gioia di donarsi incondizionatamente agli altri. Lungo il percorso di formazione al Fuoco sono numerose le occasioni di servizio, al di fuori (assistenza anziani, servizio d'ordine

etc...) ma specialmente nelle altre branche del Gruppo.

Dal perfetto equilibrio di queste 3 componenti, nessuna delle quali deve essere negletta, deriva la buona riuscita di un Fuoco. Tale equilibrio non è però la media aritmetica per ciascun aspetto, bensì:

- Strada decrescente gradualmente con conseguente aumento del servizio.
- La comunità si trasforma col tempo: prima comunità di amiche, poi anche comunità di fede, poi ancora diventa una comunità di amiche con la stessa fede che le impegna nello stesso servizio. Mentre però all'inizio la ragazza quasi si identifica con il Fuoco, lentamente bisognerà che acquisti da esso la dovuta autonomia psicologica e pratica;
- Il servizio cresce invece gradualmente fino a riempire tutta l'attività della Scolta (culmine di questo percorso è la partenza).

Progressione

Il percorso formativo del Fuoco ha una durata complessiva di 5 anni. Accedono a tale percorso le ragazze che hanno compiuto il 16° anno d'età. Per quelle che accedono alla vita di Fuoco ad un'età superiore, sarà cura della capo unità valutare se, per ragioni anagrafiche, ammettere la ragazza ad un percorso più breve.

Le tappe della progressione sono le seguenti:

- passaggio al Fuoco;
- ascesa al Fuoco;
- impegno;
- partenza.

Oltre alle citate tappe considerate proprie della vita di Fuoco, la ragazza verrà progressivamente avviata alla formazione capi mediante:

- formazione di base;
- formazione di 1° livello;
- formazione di 2° livello.

Per ulteriori dettagli sulla formazione capi si veda il regolamento associativo.

1. Passaggio al Fuoco

Il **passaggio al Fuoco** di una guida avviene a 16 anni. In relazione alla maturazione psicologica di ogni singola ragazza, la capo Fuoco e la capo riparto potranno valutare la possibilità di far passare al Fuoco guide di età inferiore, purché mai al di sotto dei 15 anni. Il passaggio dovrà essere effettuato di norma all'inizio dell'anno scout.

2. L'ascesa

Dopo circa 2 mesi dalla sua entrata al Fuoco la ragazza compie l'**ascesa** con la quale viene sancito il suo ingresso ufficiale al **noviziato**. La cerimonia dell'ascesa si svolge, in genere, durante un pernottamento o uscita di Fuoco. In quell'occasione la ragazza riceve l'eventuale distintivo di Fuoco.

3. L'impegno

Dopo almeno 2 anni di formazione e dopo aver partecipato a 2 campi mobili estivi, la novizia Scolta può chiedere di pronunciare l'impegno.

L'impegno è l'atto voluto dalla novizia Scolta e accettato dalla capo Fuoco, con cui coscientemente e pubblicamente la ragazza si impegna all'osservanza pratica dei principi esposti nella Carta di Fuoco, sottoscrivendoli con la propria firma. L'impegno non deve essere visto semplicemente come una tappa del proprio cammino scout. Esso non costituisce solamente un elenco di "buoni propositi". L'impegno è una scelta di vita precisa che la ragazza compie in modo libero e consapevole. La firma della Carta di Fuoco e l'omero rosso sono segni visibili di questa scelta.

Cristo chiama tutti alla santità e di conseguenza al dono di sé. L'impegno costituisce un "tassello" verso questa direzione.

Tutte le scolte sono chiamate all'impegno. Non tutte sono però in grado di pronunciarlo a conclusione del 2° anno di noviziato. La capo Fuoco ha l'importante compito di far maturare in ciascuna ragazza la consapevolezza dell'importanza di questa scelta.

Può anche capitare che una ragazza non chieda di pronunciare l'impegno per timore o perché non si sente in grado di portarlo avanti. E' compito dei capi incoraggiare tutte quelle che, per il grado di formazione raggiunta, vengono ritenute pronte a questo passo importante.

3. La Carta di Fuoco

La Carta di Fuoco è il documento dove ogni Scolta esprime i proponimenti e le mete che si prefigge di perseguire e realizzare nel tempo, ispirandosi ai principi dello scautismo cattolico, alla Promessa e alla Legge Scout.

Pur essendo redatta dal noviziato, la Carta di Fuoco costituisce un documento strettamente personale. Infatti, con la firma della "Carta di Fuoco", ciascuna novizia Scolta si assume "personalmente" e "responsabilmente" l'impegno di perseguire fedelmente quanto indicato nella Carta stessa.

E' importante che la Carta di Fuoco contenga impegni significativi e ben definiti al fine di favorire la matura progressione di ciascuna ragazza. Tali impegni devono riguardare almeno 3 ambiti:

- Spiritualità (preghiera, vita sacramentale, pie pratiche, lettura spirituale, ecc...);
- Formazione culturale e metodologica;
- Servizio (nel gruppo, nella società).

La Carta di Fuoco viene redatta la prima volta da tutte coloro che si accingono a sottoscriverla (con l'aiuto della capo Fuoco). Successivamente, ogni novizia Scolta che si appresta all'impegno, piuttosto che redigere una nuova Carta, deve interiorizzare e fare propria quella già esistente (anche avvalendosi dell'apporto delle scolte viandanti che hanno già firmato la Carta di Fuoco). Ad ogni modo, sarà sempre possibile procedere ad integrazioni o rifacimenti della Carta di Fuoco qualora se ne ravveda la necessità (ad esempio, a seguito del lungo tempo trascorso dalla sua ultima redazione o in relazione a significative e differenti esigenze espresse delle ragazze). In tale evenienza, la nuova Carta di Fuoco o l'eventuale integrazione, dovrà contenere in premessa una breve spiegazione circa le motivazioni che hanno determinato le citate modifiche. In questo modo viene salvaguardata la continuità della Carta di Fuoco nella tradizione dell'unità.

L'aspetto estetico della Carta, deve rispecchiare l'importanza dell'impegno preso dal Fuoco; per questo deve essere opera delle migliori capacità artistiche, delle "mani abili", di tutte le novizie Scolte che la redigono, con il passare degli anni, infatti, essa è destinata a diventare un vero e proprio simbolo della tradizione del Fuoco. E', anche, consigliabile che, adottando adeguate misure per riservarne la consultazione ai componenti dell'Unità o ad altre persone autorizzate, la Carta di Fuoco venga esposta nella Sede in posizione di prestigio ed onore.

4. La Partenza

Compiuto il ventunesimo anno di età, la Scolta chiederà alla capo Fuoco la "partenza", con la quale diverrà una R-S, entrando così a fare parte a pieno titolo della comunità Capi del Gruppo.

Non è auspicabile ritardare oltre misura il momento della partenza. Pertanto le capo dovranno prodigarsi in modo da evitare che la Scolta permanga al Fuoco per un tempo eccessivo e dovranno preparare con adeguato anticipo questo importante momento.

Con la partenza la Scolta lascia il Fuoco e toglie dall'uniforme l'eventuale distintivo e l'omerale.

Gli strumenti del metodo

La Strada

Lo Scoltismo entra dai piedi!

La Strada è la naturale palestra utilizzata dal Fuoco per vivere in pieno la propria spiritualità. Vivere questa spiritualità vuol dire assaporare ogni giorno l'esperienza della Strada, pensando a Cristo che ha voluto presentarsi a noi anche come strada, unica vera via che porta al cielo: *"Io sono la via, la verità, la vita"* (Gv. 14,6).

La strada è mirabile maestra di vita. Essa si presenta sempre diversa, piena di incognite, di bivi, di ostacoli da superare. Avvolta nell'avventura dell'incerto e dell'imprevisto, arricchisce di energie ed esperienze la Scolta che la percorre con fiducia: *"lasciarsi formare dalla strada, quindi accettare in nome di Dio, come diceva Giovanna d'Arco, tutto ciò che essa ci presenta, tutti gli incidenti che la costeggiano"*. La strada educa alla povertà, all'essenzialità quasi francescana. Privi degli agi e delle comodità domestiche, le scolte impareranno a valorizzare al massimo le poche risorse di cui dispongono.

La strada richiede obbedienza. Orari, soste, percorsi da seguire, sono elementi che non possono essere lasciati alla semplice valutazione di tutti. Occorre esperienza e competenza per poter bene valutare, qualità che per definizione spettano alla capo. Nell'ubbidienza libera di tutte vi è un'educarsi al rispetto dell'autorità legittima.

La strada è sempre varia, attraente, misteriosa. A volte essa è insidiosa, piena di incognite e di pericoli *"...gli incidenti piacevoli ci portano al ringraziamento, quelli spiacevoli ci portano all'accettazione, tutti ad un abbandono alla Provvidenza"*.

La Scolta vive ed assapora costantemente il senso dell'essenzialità della strada. In essa ella impara a liberarsi dalla schiavitù dei propri sensi, per evitare che tutto ciò che è fisico diventi peso, freno, ostacolo e non sia invece mezzo di ascesi. Ecco il senso della fatica accettata, della vita rude, dello sforzo (uscite, campi mobili) per spostare sempre più in là i limiti della propria fisicità.

Ciò che oggi potrebbe a prima vista sembrare superfluo, superato, improponibile in fatto di vita all'aria aperta, ha, oggi più che mai, una forza educatrice dirompente e totalizzante. Lo scoltismo educa all'essenzialità in senso evangelico. In questo senso non si tratta di "fuggire" da tutto ciò che ci circonda, quanto piuttosto farne un corretto uso senza per questo lasciarsi "schiavizzare" dalle mode correnti.

Lungo la strada il Fuoco realizza il suo essere comunità. Del resto essa richiede servizio reciproco, condivisione delle stesse fatiche, delle stesse gioie ed educa alla carità. Aiutare le sorelle caricandosi del loro zaino, cedere un sorso della propria acqua alla compagna di pattuglia o dare una parola di conforto a chi è assalita dallo scoraggiamento, genera tra tutte un forte senso di amicizia, di fratellanza. Una santa amicizia priva di interessi, fatta di reciproca carità, di mutuo soccorso, di azioni generose che danno nuovo slancio verso l'incarnazione di un vero spirito di servizio.

La Comunità di Fuoco

Il Fuoco è l'ambiente nel quale novizie Scolte e Scolte viandanti vivono lo scoltismo con intensità e costanza. Esso non è un semplice "stare insieme" di persone, ma un ambiente amichevole fondato sull'accettazione degli stessi ideali. La forza del Fuoco sta nell'essere comunità: nobile meta che va edificata giorno dopo giorno, riunione dopo riunione e durante le attività all'aperto.

Per la novizia Scolta che si appresta a muovere i primi passi verso la scoperta e realizzazione di quel meraviglioso progetto di santità che Dio ha preparato per ciascuno di noi, far parte di questa comunità è un aiuto, uno stimolo, un prezioso sostegno.

Nella comunità di fuoco la ragazza sente concretizzare quanto espresso da Cristo: *"...dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro"* (Mt 18,19ss). Ciò infonde

forza a tutta la comunità. In essa le più mature continueranno a edificarsi nelle virtù e nella fede, mentre le novizie cominceranno ad entrare in una realtà nuova: non più adolescenti accomunate solamente da uno spirito di amicizia, ma donne che si preparano concretamente alla vita e alla realizzazione della propria vocazione.

Nel Fuoco, la novizia Scolta dapprima viene coinvolta ed affascinata dal mondo avventuroso offerto dalla vita all'aria aperta per poi diventare ella stessa esempio e stimolo per le altre che verranno. Questo cammino, cominciato insieme dalle novizie Scolte e dalle Scolte viandanti, fatto di fatiche, di gioie, di momenti di scoraggiamento, si avvierà, ad un certo momento della sua storia, verso il suo naturale epilogo ...: sganciarsi dal Fuoco per vivere secondo la vocazione a cui ciascuna è stata chiamata. Il Fuoco avrà così realizzato in pieno la sua primaria funzione di comunità in cammino verso Dio.

Il Servizio

Fede e servizio sono indissolubili!

Servire è frutto di una scelta, della convinzione che la vita va dedicata a Dio nei fratelli: *"... come puoi amare DIO che non vedi, se non ama il fratello che vedi?"* (GV. 4.20).

Durante il primo anno di Fuoco, la novizia Scolta verrà avviata al servizio come naturale prosecuzione e sviluppo della "buona azione". Esso costituirà per lei un'esperienza dalle caratteristiche nuove che la coinvolgerà fino a toccare il profondo del suo cuore. Per la Scolta, lo spirito di servizio diventerà così la sua ragione di essere: *"...senza volontà di servire l'esperienza stessa dello scout non si giustifica più: può anche scomparire"*.

Il servizio agli anziani, agli ammalati, agli handicappati, ecc..., darà alla giovane l'occasione per entrare in contatto con una realtà a lei nota, ma fino a quel momento quasi completamente ignorata. Le darà l'occasione di uscire dal suo mondo "ovattato" per toccare con mano realtà spesso tragiche della società in cui vive. Questo imparare a donarsi, fatto di piccole conquiste quotidiane, di sacrificio e amore, orientano la novizia Scolta verso i bisogni degli altri fino alla completa e disinteressata donazione di sé.

In queste prime fasi del servizio l'essere comunità riveste un'importanza tutta particolare. E' attraverso essa che si realizza quella progressione individuale nella carità che, dalla buona azione quotidiana, sfocerà nel servizio visto come impegno sociale. Da semplice attività comunitaria, in cui tutti si prodigano per far bene ciò che il capo dice loro di fare, il servizio diventerà un impegno di vita che ciascuna sancirà con la firma della Carta di Fuoco.

Organizzazione

Il Fuoco è formato dal "noviziato" e dalla "pattuglia Scolte". Il noviziato è costituito esclusivamente dalle "novizie Scolte", mentre la pattuglia Scolte è costituita dalle "Scolte viandanti" e da quelle novizie che, pur avendo concluso il 2° anno di formazione, non hanno ancora firmato l'impegno. L'iter di formazione è distribuito in un primo periodo di "noviziato" di 2 anni (a conclusione del quale può essere preso l'impegno), e in un secondo periodo di 3 anni che si conclude con la "partenza".

Novizie Scolte

Sono coloro che hanno avuto accesso alla vita e alla comunità di Fuoco, ma che non hanno ancora preso l'impegno (firma della Carta di Fuoco).

Dopo l'ascesa al Fuoco, le novizie Scolte portano sul braccio sinistro, sia della camicia che del maglione, l'eventuale distintivo di Fuoco.

Scolte viandanti

Sono tutte coloro che hanno preso l'impegno con la firma della Carta di Fuoco.

Le Scolte viandanti portano sulla spallina sinistra l'omero rosso, simbolo della

concretezza di una vita dedicata al dono di sè.

Capo e vice capo Fuoco

La capo Fuoco deve essere un socio brevettato con almeno 25 anni di età. In mancanza, il capo Gruppo può affidare tale responsabilità ad un socio adulto non ancora brevettato di adeguata formazione, preparazione ed esperienza. L'incarico di capo Fuoco non può in nessun caso essere affidato ad un Scolta Viandante.

La vice capo Fuoco è una socia adulta anch'essa di adeguata formazione, preparazione ed esperienza.

Capo Fuoco e vice capo Fuoco si occupano, in perfetta sintonia e collaborazione, della formazione all'interno del Fuoco. In modo specifico, la capo Fuoco cura la formazione delle Scolte Viandanti, mentre la vice capo Fuoco provvede alla formazione del Noviziato. Noviziato e Pattuglia Scolte non devono essere considerate come unità separate. La loro esistenza trae origine dalla necessità di "accompagnare" per gradi le ragazze nella loro formazione, nel pieno rispetto dell'età e delle loro reali esigenze. Il Fuoco va, pertanto, gestito dalla pattuglia direttiva senza creare ruoli indipendenti.

Le attività di Fuoco

I programmi

All'inizio di ogni anno scout, valutate le reali esigenze di ciascuna ragazza, lo staff di unità pianifica il programma da svolgere nei mesi a seguire. Tenuto conto della differente età delle ragazze del Fuoco, dovranno essere predisposti due programmi distinti, uno da sviluppare al noviziato, l'altro da sviluppare in pattuglia scolte. Ciascun programma deve comunque prevedere momenti di formazione comune.

In linea generale, lo staff di unità deve tenere conto delle seguenti note programmatiche:

- elaborazione di un programma di formazione per il noviziato;
- elaborazione di un programma di formazione per la pattuglia scolte;
- elaborazione di un programma di formazione da sviluppare in comune (capitoli, tematiche di comune interesse, conferenze, cineforum, ecc...);
- programmazione di attività di servizio (che possono essere svolte in comune);
- programmazione di uscite, pernottamenti e campi (che devono essere comuni, salvo in limitate occasioni per singole uscite o pernottamenti).

Non va dimenticato che il Fuoco costituisce il naturale ambiente per la formazione delle future capo. La strutturazione di adeguati programmi di Fuoco e la loro puntuale esecuzione risulta spesso determinante nella formazione di queste ultime. In questa ottica, la formazione di capi scout cattolici deve comprendere una visione dell'uomo, del mondo e della storia ispirata dalla rivelazione e, conseguentemente, lo sforzo per tradurre nella realtà storica questa visione allo scopo di provocare una promozione integrale dell'uomo, contro il "relativismo etico" e una diffusa "cultura della morte".

Ferma restando l'opportunità di rivedere, adattare ed integrare la programmazione in relazione a particolari esigenze che possono emergere (in particolare per quanto attiene argomenti di attualità), al fine di procedere ad una formazione tecnica, metodologica, spirituale e culturale di adeguato spessore, i programmi di Fuoco devono comprendere, tra l'altro, quanto di seguito indicato:

a) Noviziato:

1°/2° anno:

- Vengono esaminati gli ostacoli ("scogli" secondo la definizione dello stesso Baden Powell) che una ragazza si trova ad affrontare nella giovinezza, e lo spirito con cui essi possono essere superati "guidando la propria canoa" (fonti: "La strada verso il successo", Baden Powell, Nuova Fiordaliso);

- Il simbolismo e la spiritualità della "strada" (fonti: "Spiritualità della strada", Basadonna Giorgio, Nuova Fiordaliso);
- Approfondimento del Catechismo della Chiesa Cattolica (fonti: "Catechismo della Chiesa Cattolica. Compendio", San Paolo Edizioni);
- Temi di attualità ed apologetica;
- Tecniche specialistiche e di campismo (con particolare riferimento alla topografia e all'orientamento) ed intensa attività all'aperto;
- Saltuarie attività di servizio comunitario.

b) Pattuglia Scolte:

3°/4° anno:

- Approfondimento del Metodo scout (fonti: "Il libro dei capi", Baden Powell, Nuova Fiordaliso; "Scoutismo e pedagogia della fede", Edmond Barbotin, ed. La scuola; "Taccuino", Baden Powell, Nuova Fiordaliso);
- Verifica della crescita spirituale personale;
- Temi di attualità ed apologetica;
- Affinamento delle tecniche di campismo (con particolare riferimento alle misure di primo soccorso).
- Intensa attività di servizio anche individuale.

4°/5° anno:

- Approfondimento di temi legati alla storia della Chiesa e alla Dottrina Sociale;
- Preparazione e partecipazione agli esercizi spirituali di S. Ignazio di Loyola.

Ulteriori spunti ed indicazioni sui programmi di Fuoco potranno essere forniti dalla Commissaria alla Branca.

Gli argomenti devono essere esposti con competenza e completezza da parte della capo e della vice capo Fuoco. Nella trattazione delle varie tematiche, specie quelle a carattere dottrinale e apologetico, si dovrà sempre fare riferimento al Magistero della Chiesa. Inoltre, è opportuno coinvolgere l'assistente di gruppo o altra persona anche esterna al gruppo di provata ortodossia cattolica.

E' sempre utile sviluppare il confronto con posizioni di diversa espressione culturale, in modo da fornire, per quanto possibile, una visione "plurale" dei temi trattati, da cui possa scaturire una maggiore presa di coscienza delle diverse modalità di approccio alle tematiche trattate ed un consapevole rafforzamento della identità cattolica.

Le riunioni

La pattuglia scolte e il noviziato si riuniscono, di norma, separatamente per svolgere la riunione settimanale.

La riunione di Fuoco, momento importantissimo della vita dell'intero Fuoco, deve avere una durata non inferiore ad un'ora e mezza e va effettuata con cadenza settimanale. Durante l'anno devono essere previste anche delle riunioni in comune, ad esempio per sviluppare tematiche di interesse generale o per la preparazione di una determinata attività.

La riunione di Fuoco deve essere svolta in perfetta uniforme e deve rispettare il seguente schema:

- presentazione di Fuoco, preghiera;
- lettura relazione riunione precedente ed altri adempimenti (quote, magazzino, ecc...);
- chiacchierata formativa con interventi da parte di tutte;
- canto;
- preparazione attività all'aperto, notizie, altro;
- chiusura.

Le chiacchierate formative devono riguardare i seguenti aspetti:

- formazione spirituale;
- formazione culturale;
- formazione metodologica;
- formazione tecnica;

Lo staff direttivo del Fuoco avrà cura di programmare con adeguato anticipo l'articolazione delle chiacchierate in sintonia con le reali esigenze delle ragazze.

La domenica il Fuoco si riunisce insieme per la S. Messa (ad esclusione di quelle Scolte che prestano servizio in altre branche) e per svolgere altre attività di natura tecnica.

Il capitolo

Il capitolo costituisce un momento della vita formativa di Fuoco di rilevante importanza. Si tratta di un'attività prettamente basata sulla discussione e sullo scambio di idee e opinioni riferite ad uno specifico fatto o argomento. Possono essere trattate questioni di attualità o anche di spiritualità; unica attenzione deve essere quella di individuare un ambito che sia in grado di stimolare l'interesse e la costruttiva discussione tra le ragazze. La capo Fuoco (che modera il capitolo) ha un ruolo determinante nella preparazione. Capitoli non preparati in modo adeguato, in cui la discussione non viene coordinata in modo costruttivo, non portano ai risultati per cui sono fatti.

In modo più specifico la capo dovrà fare in modo che vengano rispettati i seguenti punti:

- evitare che la discussione degeneri;
- evitare interventi non pertinenti con l'argomento;
- evitare di imporre ad ogni costo le proprie idee;

Durante l'anno ne vanno preventivati due o al massimo tre, magari a conclusione di attività rilevanti come i campi mobili. Infatti, la riunione settimanale rimane l'incontro formativo per eccellenza (unitamente alle attività all'aperto), mentre il capitolo costituisce sempre un momento formativo occasionale.

Il capitolo di Fuoco consente alla ragazza di:

- imparare ad esprimere con chiarezza le proprie idee;
- saper ascoltare con pazienza l'opinione degli altri;
- confrontarsi con gli altri su determinate tematiche;
- creare comunità;
- giungere a conclusioni chiare e concrete sull'argomento trattato.

Uscite e pernottamenti

La Strada è metodo formativo prioritario in terza branca. Le attività all'aperto devono pertanto essere frequenti (in genere una al mese).

La Strada realizza appieno il suo senso soltanto se vissuta in comunità, proprio per questo è importante che l'intero Fuoco partecipi ad uscite e pernottamenti. Il servizio in branca non deve costituire, pertanto, un ostacolo alla partecipazione alle attività all'aperto che, è il caso di ribadirlo, devono sempre essere svolte con la partecipazione di tutte.

E' sempre obbligatorio portare una fornita cassetta di pronto soccorso.

Nelle attività svolte autonomamente dalle ragazze minorenni bisogna sempre informare i genitori assicurandosi che abbiano la piena consapevolezza che le ragazze si allontanano da casa senza il controllo costante delle capo.

I campi mobili

Il campo di Fuoco ha la caratteristica di svolgersi in modo "itinerante". Tale aspetto pone la Scolta alle prese con ambienti e difficoltà sempre nuovi e le ragazze hanno la possibilità di sperimentare appieno le loro capacità di adattamento, la loro esperienza, le

loro capacità di orientamento. Esse hanno la possibilità di valutare l'efficacia del loro equipaggiamento mettendo a pieno frutto quanto appreso in occasione delle attività all'aperto svolte durante l'anno.

Il campo mobile costituisce un'esperienza totalizzante ed unica. Durante il campo mobile si vive in pieno la spiritualità della Strada. L'allontanamento dal mondo, l'abbandono dalle abitudini quotidiane e dalle preoccupazioni, consente alla Scolta di ritrovare se stessa nel silenzio della Strada. E mediante la preghiera ella si avvicinerà maggiormente a Dio. Ecco il vero significato del campo mobile e della strada.

Sia il campo mobile invernale che quello estivo devono essere programmati per tempo e vi devono partecipare anche le scolte che svolgono servizio nelle altre branche (la partecipazione delle scolte al campo di Fuoco è prioritaria rispetto alla partecipazione delle stesse al campo della branca in cui prestano servizio).

I campi costituiscono le attività di maggior rilievo, quindi vanno preparati con cura, programmando al dettaglio le chiacchierate in sintonia con il tema principale.

Il campo mobile invernale non deve durare meno di 4 giorni (3 notti), mentre quello estivo deve avere una durata non inferiore a 6 giorni (con esclusione di eventuali giorni di viaggio).

Accanto al campo mobile si colloca il campo di servizio. Quest'ultimo è comunque indirizzato ad un Fuoco maturo i cui componenti sono prossimi alla partenza.

La tecnica

Nell'ambito della formazione al Fuoco, è molto importante dedicare ampio spazio alla preparazione tecnica delle scolte. Infatti, gli anni di Fuoco costituiscono una ottima ed insostituibile palestra per far acquisire alle ragazze la necessaria padronanza nelle tecniche di campismo quali:

- topografia e orientamento;
- pronto soccorso;
- pioneristica;

A queste fondamentali tecniche se ne aggiungono delle altre che, pur non trovando diretta applicazione nell'ambito del servizio in branca, costituiscono un valido strumento per temperare il carattere della ragazza e favoriscono lo spirito di comunità e di avventura.

Alcune di queste tecniche sono:

- alpinismo;
- speleologia;
- canottaggio;
- vela.

Lo staff direttivo del Fuoco deve costantemente monitorare il grado di conoscenza e di padronanza acquisita dalle scolte, in modo particolare nelle tecniche del primo gruppo. Si dovranno pertanto sfruttare tutte le possibili occasioni (in modo particolare i campi e i pernottamenti) per ribadire i concetti e per metterli in pratica.

Le diverse tecniche devono essere spiegate in modo graduale e anche mediante il coinvolgimento di esperti del settore (in particolare per quanto riguarda le tecniche più specialistiche).

Il servizio

La dimensione del Servizio deve essere presente fin dall'inizio della vita di Fuoco.

E' opportuno, specialmente nei primi due anni, far assaporare forme di servizio differenziate, verso l'esterno del gruppo (poveri, bambini, handicappati) così come al suo interno (supporto occasionale ad altre unità, lavori vari per le strutture logistiche del gruppo etc...).

Il servizio nelle branche minori

La novizia Scolta è generalmente inviata in servizio presso le altre branche dopo il mese di dicembre del 2° anno. Si avvia pertanto la ragazza lungo il cammino graduale ma continuo, che ha come scopo immediato l'educazione al Servizio del prossimo ed allo spirito di sacrificio e, come scopo ulteriore, la formazione di una futura capo scout. Essendo strumentale alla formazione della ragazza, il Servizio non potrà assumere un valore preponderante sulla vita e sulle attività di Fuoco, ma sarà ad esse subordinato.

C'è una significativa distinzione tra "Scolta in servizio" e "aiuto capo". La prima è una giovane all'inizio del suo cammino che vive l'esperienza dell'unità perchè è utile alla sua formazione; la seconda è la donna che è ormai matura, ancora scolta, se vogliamo, ma sulla strada della partenza. Stravolgere questa distinzione, vuol dire rischiare di gravare la ragazza di responsabilità troppo onerose, bruciando così le tappe di una crescita armoniosa.

La capo dell'unità nella quale è inviata in servizio la Scolta diventa una emanazione diretta della figura educativa che è la capo Fuoco e diviene anche lei responsabile della crescita della Scolta. E' necessaria, pertanto, una grande collaborazione tra capo Fuoco e capi unità.

La Santa protettrice

Santa Caterina è la santa protettrice della branca Scolte.

La fiamma

Ogni Fuoco ha un vessillo di unità che prende il nome di "Fiamma".

In esso vengono riportati i colori del gruppo e la croce di San Benedetto con inscritto il giglio scout, mutuati dallo stemma dell'Associazione.

La Fiamma deve rispettare le misure sotto riportate.

Essa è fissata ad una forcola, simbolo della necessità di perseverare davanti alla continua scelta tra la città dell'uomo e quella di Dio.

L'uniforme (vedi art. 17 dello Statuto)

"L'equipaggiamento scout, con la sua uniformità, costituisce ormai un legame di fraternità fra i ragazzi in tutte le parti del mondo" (Scoutismo per ragazzi, 3° chiacchierata).

- Basco di colore nero con il fregio che va cucito sul lato sinistro. Il modello da usare è quello *boina o spagnolo*.
- Camicia color celeste con contropalline e due tasche con soffietto sul davanti;
- Maglione blu girocollo (non a forma di "V") d'inverno;
- Fazzolettone di gruppo per le promessate, chiuso da un ferma-fazzolettone;
- Cinta di cuoio con due anelli laterali e fibbia associativa, per le promessate;
- Gonna pantalone di velluto a coste piccole blu, di poco sotto il ginocchio;
- Gonna pantalone di cotone blu, di poco sotto il ginocchio, per l'estate;
- Calzettoni blu di cotone fino al ginocchio;
- Calzettoni blu di lana fino al ginocchio d'inverno;
- Scarponi o scarponcini leggeri; non è ammesso l'uso di scarpe da ginnastica.

Distintivi ammessi sull'uniforme scout

- Distintivo di gruppo: va cucito sulla manica destra, sotto l'attaccatura della stessa;
- Distintivo regionale: va cucito immediatamente sotto il distintivo di gruppo;
- Distintivo associativo: va cucito sopra la tasca destra a contatto con la cucitura;
- Distintivo della Promessa: va cucita al centro della tasca sinistra sopra il soffietto;
- Omerale nella contropallina sinistra, dopo l'impegno. L'omeroale è formato da un

cordoncino circolare di colore rosso e da 1 nastrino di 22 cm di lunghezza e larghi 1,5 cm, di colore rosso, piegati al centro e posizionati a cavallo del cordoncino.

I distintivi di cui sopra vanno cuciti sul maglione invernale in posizioni analoghe a quelle della camicia.

Sull'uniforme non vanno cuciti altri distintivi.

Il distintivo di Fuoco

L'eventuale distintivo di Fuoco viene fissato sulla manica sinistra (della camicia e del maglione) a circa metà del braccio e dopo l'ascesa. Tale distintivo, che deve avere forma di scudetto e non eccedere le misure di 6x7cm., identifica la Scolta quale appartenente a quella specifica comunità di Fuoco.

Il distintivo dovrà contenere il simbolo e/o il motto che distingue l'Unità e dovrà essere preventivamente approvato dal capo gruppo.

L'uniforme da campo

In occasione del campo mobile estivo è ammesso l'utilizzo di una uniforme da campo che dovrà essere costituita da:

- pantaloncino corto (al ginocchio) di cotone blu modello bermuda (anche con tasche laterali);
- maglietta di cotone blu a girocollo, possibilmente con stemma associativo e/o di gruppo;
- cappellino di cotone blu con visiera;
- fazzolettone di gruppo;
- calzettoni blu (di cotone o lana) fino al ginocchio,
- scarpone o scarponcino leggero; non è ammesso l'uso di scarpe da ginnastica.